

Gimigliano, Sorbo San Basile e Fossato Serralta: danno erariale da 259 milioni per la diga mai costruita sul fiume Melito

Data: Invalid Date | Autore: Redazione



Diga fantasma sul Melito: spreco da 259 milioni e disastro ambientale in Calabria

La **Corte dei conti** cita in giudizio i dirigenti del **Consorzio di bonifica ionio-catanzarese**: danno erariale, impatto ambientale e risorse perse per un'opera strategica mai realizzata

Catanzaro – Un progetto atteso, annunciato, finanziato. Ma mai realizzato. E ora la **diga sul fiume Melito**, nel cuore della **Calabria**, diventa simbolo di un **fallimento amministrativo** che pesa come un macigno: 259 milioni di euro persi e un **danno ambientale** che potrebbe essere irreversibile.

La **Procura regionale della Corte dei conti** di Catanzaro ha avviato un'azione di responsabilità nei confronti del **Consorzio di bonifica ionio-catanzarese** (ex Consorzio Alli - Punta di Copanello), citando in giudizio due ex dirigenti: Pietro Filippa, responsabile unico del procedimento dal 2003 al 2015, e Flavio Alfredo Talarico, direttore generale fino al 2014.

Un'opera mai nata, un danno già concreto

La diga sarebbe dovuta sorgere tra i comuni di Gimigliano, Sorbo San Basile e Fossato Serralta, nel catanzarese. Un'infrastruttura strategica per risolvere la cronica **emergenza idrica** che affligge da decenni mezzo milione di calabresi e centinaia di aziende agricole. Non solo: l'invaso avrebbe dovuto alimentare 50 comuni con **energia idroelettrica**, garantendo una svolta sostenibile al territorio.

Ma la realtà è stata ben diversa. I finanziamenti pubblici, partiti dalla **Cassa per il Mezzogiorno** e poi passati attraverso i ministeri dell'Ambiente e delle Infrastrutture, sono stati revocati. Dei 259 milioni inizialmente stanziati, 102,6 milioni sono stati spesi senza alcun beneficio per la collettività. Peggio ancora: i manufatti in **cemento armato** già realizzati – destinati a restare incompiuti – hanno deturpato zone di pregio ambientale, lasciando un'impronta di degrado e inutilità.

Le criticità emerse già all'inizio dei lavori

Già al momento della consegna dei lavori, gli organi tecnici del **Servizio Italiano Dighe** avevano espresso forti perplessità: il progetto era carente, pericoloso, bisognoso di importanti integrazioni per evitare rischi per le popolazioni a valle.

L'intervento di modifica fu affidato allo stesso progettista del progetto iniziale, poi deceduto, ma nessuna integrazione fu ritenuta sufficiente per garantire la sicurezza dell'opera. Nel frattempo, i costi lievitavano, alimentati da una serie di contenziosi legali con l'impresa esecutrice.

Le indagini della **Guardia di Finanza**

Le indagini della **Guardia di finanza** di Catanzaro, coordinate dal procuratore regionale Romeo Ermenegildo Palma e dal sostituto Fernando Gallone, hanno ricostruito in dettaglio gli errori progettuali, i ritardi, l'assenza di autorizzazioni e le spese sostenute senza risultati. Il quadro emerso è quello di una gestione fallimentare e potenzialmente lesiva non solo per le **casse pubbliche**, ma per il territorio e per le comunità locali.

Il peso del non fatto

Quella diga oggi pesa anche per ciò che non è stato fatto: nessun miglioramento nella gestione dell'acqua, nessuna produzione energetica, nessuna risposta concreta ai territori colpiti dalla siccità. La sensazione – tra i cittadini, gli agricoltori, gli amministratori locali – è quella di un'occasione irrimediabilmente persa, sacrificata sull'altare della cattiva amministrazione.

Il processo si aprirà nei prossimi mesi, ma il giudizio dell'opinione pubblica sembra già tracciato: un progetto nato per risolvere i problemi della **Calabria** è diventato un simbolo del loro perpetuarsi. (Ansa)

Articolo scaricato da www.infooggi.it

<https://www.infooggi.it/articolo/gimigliano-sorbo-san-basile-e-fossato-serralta-danno-erariale-da-259-milioni-per-la-diga-mai-costruita-sul-fiume-melito/145911>